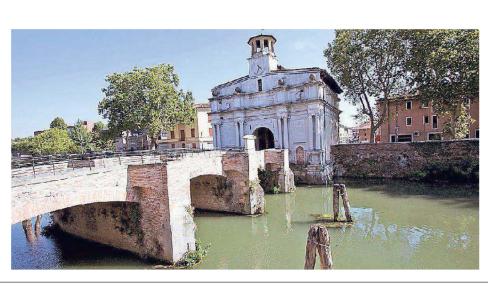
2 Primo piano Primo piano 3 **IL MATTINO** DOMENICA 30 LUGLIO 2017 DOMENICA 30 LUGLIO 2017 IL MATTINO

Porta Portello fluviale a Padova, i **Bastione** Alicorno, ne cui ipogeo già s svolgono manifestazioni la cinta murata in via Volturno e, un lungo tratto di mura in via Orsini









Bastioni d'oro

Le mura più lunghe d'Europa un tesoro da mettere al sicuro

Reportage sulla fortezza, capolavoro quasi intatto ma bisognoso di restauro





di Silvia Quaranta

Allungandosi per oltre undici chilometri intorno al centro citdi Padova sono le più lunghe (ancora intatte) d'Europa: poche città, tra cui Roma e Parigi, possedevano un sistema bastionato più imponente, ma non è arrivato ai giorni nostri altrettanto integro. Sfruttate solo in minima parte per le manifestazioni estive, sono oggi un tesoro nascosto agli occhi dei più, sepolto dal verde di una vegetazione selraggia o dalle case vicine, che ne npediscono la vita.

Storia. L'edificazione inizia nel 1513 per volere di Venezia, sotto a guida di Bartolomeo d'Alviano. Con la fine della guerra conro la Lega di Cambrai, che ne aveva messa in grave pericolo la stessa sopravvivenza, la Serenissima decide di dotare Padova, la oiù importante città della terraerma, di un nuovo sistema bationato adeguato alle nuove tecniche belliche. I lavori durano qualche de-

cennio, non senza lunghe pause e ripensamenti che sita del sistema con bastioni di varia foggia, e in qualche caso mai completati.

Castelnuovo, la fortezza incompiu**ta.** Progettata come possente fortezza a presidio della città (o anche contro, in caso di ribellione),

la struttura in fondo a via Ognissanti doveva essere articolata in tre parti: una rocca centrale circolare (Castelnuovo, rimasto un abbozzo) e due torrioni laterali, il Buovo e il Venier. Il progetto fu messo in discussione fin da subito: sia per la localizzazione, sia per l'architettura, perché i torrioni laterali

zione che una nuova fortezza non era più necessaria **Piovego e Portello.** È il tratto,

molto suggestivo, che sarà oggetto della prima ristrutturazione: il canale Piovego fu scavato dal Comune di Padova nel 1209, per facilitare i collegamenti con Venezia, e lungo il suo sinuoso percorso furono poi erette le Mura Carraresi. Porta Portello, che anticamente ospitava il porto di Ognissanti, prende il nome da una seconda porta della cinta Carrarese, che sorgeva alla fine di via San Massimo e serviva il porto del sale. L'Alicorno. Il Torrione Alicorno (tra via Goito e via Cavallotti), è il più a sud della cinta, e anche quello che contiene le strutture interne più elaborate e affascinanti dal punto di vista architettonico: si allarga su tre piani, di cui due interni più la piattaforma. È anche l'unico torrione padovano già restaurato e utilizzato come spazio espositi-

Il bastione della Gatta. Il suo nome curioso lo rende uno dei più noti: deriva dalla gatta incasto-



re, se ne avessero avuto il coraggio. Loro non riuscirono, e Padova fu salva. Il torrione, in piazza Mazzini, è oggi circondato da una piacevole area verde, che d'estate ospita il cinema all'aper-

Porta Savonarola e il Museo Multimediale. Porta Savonarola, inaugurata nel 1530 e firmata erano considerati già superati. Il dall'architetto Giovanni Maria dibattito si protrasse per decen- Falconetto, è considerata la più bianco della pietra d'Istria. ni, chiudendosi con la constata- bella di Padova: declinandola se- All'interno, il Comitato Mura ha



condo il gusto rinascimentale, il progettista ha riproposto con ve sulla trachite scura risalta il

Museo Multimediale: non un'e- **Padova sotterranea.** Alla fine del sposizione, ma una narrazione 2008, il Comitato Mura di Padoitinerante, che oggi prende for- va insieme al Gruppo Speleologima in una proiezione all'interno co Padovano lancia il progetto come la grande casamatta e gli sotto Largo Meneghetti, alla ri- e altri sei già recuperati dall'amdella Porta, ed un domani po- "Padova sotterranea", con l'o- altri locali sotto porta Ognissan- cerca del ponte sotto cui passa- ministrazione, grazie anche ad mente avviato, Parco delle Mu-

stematicamente tutti gli ambienti ipogei. L'esplorazione, che og- dell'Arena, che si temevano perto nel tempo a inedite scoperte,

strutture interne del torrione speleologi si sono avventurati trebbe arricchirsi di nuovi capi- biettivo di indagare e rilevare si- ti al Portello, e le straordinarie va il canale Santa Sofia.

«Altri soldi investiti quei sei milioni in realtà sono dodici»



PADOVA

I sei milioni a breve in arrivo, grazie al bando nazionale sulla riqualificazione delle periferie. erano in realtà già stati trovati e messi a budget, ancora prima dell'arrivo di Bitonci: sei milioni che il Comitato Mura invita a non dimenticare, perché sommandoli ai nuovi fondi permetterebbero di riqualificare, se non tutti e undici i chilometri di cinta muraria, almeno una buona parte. E un secondo stralcio, dicono dal Comitato, potrebbe riguardare la zona tra il bastione Impossibile e Porta Savonarola, che già ospita la prima stazione del Museo Multimediale delle Mura. «Con lo stanziamento governativo» spiega Fabio Bordignon (nella foto con *Ugo Fadini*), segretario del Comitato Mura «sarà finanziato il

primo stralcio di lavori: l'area individuata è quella che va dal Torrio ne dei Giardi-

E un tratto "facile" da sistemare, nel senso ria è tale da renderla invisibile». che seguendo il fiume non ha in mezzo case o edifici di varia nasibile, di passaggio per tutti i turisti che visitano la città, quindi di grande potenziale: in quella zona partono già anche percorsi in barca, che potrebbero diventare notturni con la giusta il-

luminazione». Ma le mura di Padova si allungano intorno a tutto il centro storico, e a necessitare di manutenzione ci sono molti altri tratti di grande potenziale. Per questo, continua Bordinel complesso i fondi per la riqualificazione delle mura ammontano in realtà a dodici milioni: sei in arrivo dal Governo, un ingente contributo della ra».

sono 12, e consentirebbero la ristrutturazione di almeno un secondo stralcio. A mio giudizio varrebbe la pena puntare su tratto tra il bastione Impossibile e Porta San Giovanni. L'Impossibile è uno dei pochi di cui si può sfruttare l'interno: se debitamente ristrutturato potreb be ospitare concerti, incontri e spettacoli. Porta Savonarola poi, è la più bella di Padova: già oggi ospita la prima stazione del Museo Multimediale, e ci piacerebbe che diventasse una stazione permanente. Ma è un tratto di mura completamente invaso dalle sterpaglie: la vege tutto, ma domata. Sopra le mu ra, i rampicanti non ci possono stare e lungo il perimetro gli al-

Fondazione Cariparo. In totale

ne, ora nor

Tra le battaglie che l'associazione porta avanti da sempre. tura. Ed è un tratto molto acces- c'è anche la trasformazione in area verde di via Orsini, la strada che costeggia la caserma Prandina: «Via Orsini» dice Bordignon «è frutto della rimozione dell'ampia fascia di terrapie no che si trovava all'interno della cortina muraria. Spostarla nella sua collocazione originale, che ancora esiste e costituisce il viale interno dell'ex area militare, consentirebbe di recuperare una lunga superficie a ridosso della muraglia, collegangnon, «non va dimenticato che do l'area verde del bastione Savonarola (accessibile, ma decisamente negletta) con quella creando una parte del sempre

beri pericolanti dovrebbero es

conservate al mondo te, ma l'incu

annunciato, ma mai concreta-





realizzato la prima stazione del toli, in altre postazioni.